

Hanno partecipato alla missione



Umberto si è occupato dell'organizzazione generale e del magazzino.



Marinella ha coordinato tutti i Progetti, sviluppando in particolare quelli sanitari dedicati ai bambini.



Danilo ha gestito la consegna dei materiali e svolto tutte le necessarie pratiche burocratiche.



Ferruccio era il medico della missione, oltre a prestare la sua opera professionale, si è prodigato in ogni altra attività utile alla buona riuscita della missione.



Silvana si è occupata principalmente delle visite adozioni, inoltre con la consueta generosità si è spesa per il benessere dei volontari, prima collaborando alla preparazione della cena e poi offrendo le sue competenze di dott.ssa di fisioterapia.



Fabio come sempre è stato incredibile, la sua presenza è confortante e rassicurante per tutti. Ogni qualvolta qualcuno è stato in difficoltà lo ha sempre trovato al proprio fianco, in particolare si è occupato del magazzino e dei tanti lavori necessari in sede.



Paolo si è occupato della consegna degli aiuti, del magazzino e di tutte quelle attività indispensabili alla buona riuscita della missione, la sua presenza oltre che utile è molto gradita, quel suo interloquire così speciale è per noi un vero valore aggiunto.



Cosimo ancora una volta ha offerto la sua disponibilità in maniera generosa, rispettando il suo essere schivo non aggiungiamo altro, ma la sua è una presenza sempre importante.



Rocco è tornato ancora una volta con noi, come sempre si è messo a disposizione senza riserve dando il suo importante contributo.



Giulio mancava da qualche anno alle nostre missioni, è tornato offrendo come sempre il suo aiuto in maniera generosa e importante.



Giovanni Maio ha preso parte alla missione con il principale compito di realizzare protesi dentarie per i molti pazienti kosovari. La sua partecipazione è frutto di una lunga storia, la racconteremo nel corso della relazione e in particolare nel capitolo dedicato all'attività odontotecnica. La sua presenza è stata importante sia per l'aspetto professionale che per quello umano, lo ringraziamo di cuore per quanto ha fatto. Giovanni oltre ad esercitare la professione di odontotecnico è principalmente docente in un Istituto tecnico della Calabria e questo spiega la presenza di due studenti di odontotecnica e di un suo giovane collega alla nostra missione.



Gaspare è uno degli studenti della scuola dove insegna Giovanni, mentre Giuseppe (a destra con la maglietta rossa) è un suo ex studente, si è diplomato lo scorso anno, entrambi hanno preso parte alla missione per realizzare dentiere, protesi e piccoli apparecchi dentali, il tutto sotto la direzione tecnica di Giovanni Maio e la supervisione sanitaria del nostro medico dott. Ferruccio Casalino.



Antonio è il terzo ragazzo che ha preso parte alla missione per sviluppare il progetto odontotecnico, oltre alle sue specifiche capacità professionali, abbiamo apprezzato la sua simpatia per altro comune agli altri suoi compagni. Il gruppo guidato da Giovanni oltre ad impegnarsi in laboratorio, non ha fatto mai mancare il proprio aiuto, ricordiamo volentieri il loro contributo allo scarico del camion.



Elena era alla sua prima missione umanitaria, come ogni partecipante si è prodigata per aiutare e sostenere ogni azione del gruppo. In conclusione di capitolo desideriamo ringraziare ogni partecipante per quanto fatto e per il modo con cui lo ha fatto, questo atteggiamento comune e condiviso ha consentito di realizzare un ottimo lavoro in un clima simpatico e affettuosa stima.

02 La preparazione degli aiuti



L'allestimento del carico è molto impegnativo, necessita di tempo e lavoro. Erano i primi di marzo quando abbiamo iniziato a preparare il carico presso l'ex farmacia di Bresso, il locale era vuoto ma lo è stato per poco.



I giorni di lavoro sono stati tanti, l'impegno maggiore è stato profuso nei fine settimana nel corso dei quali tantissimi volontari hanno prestato la propria opera generosamente e ovviamente in maniera assolutamente gratuita.



La realizzazione del carico è riuscita ancora una volta grazie alla condivisione di molti volontari, ma è anche il frutto di tanta programmazione e organizzazione.



Oltre alla disponibilità dei volontari è stato fondamentale il contributo di donatori e sostenitori. Aziende, privati, scuole, associazioni, enti e famiglie hanno sostenuto la nostra opera con donazioni di alimentari, materiali e denaro.



Tutte le donazioni sono state convogliate nella ex farmacia di Bresso dove i volontari hanno provveduto all'imballo, verificando prima l'efficienza di arredi e suppellettili, le date di scadenza dei cibi e l'idoneità di abiti e scarpe.



Uno dei momenti più aggreganti dell'intera preparazione del carico è il confezionamento dei pacchi aiuti e alimentari. I due giorni prefissati per il loro allestimento, divengono come ormai consueto, un'occasione per il ritrovarsi dei tanti volontari. Sono giornate faticose ma molto intense, gli incontri tra volontari si susseguono e il ritrovarsi è piacevole.



I pacchi aiuti confezionati sono stati 260, questi sono destinati quale aiuto alle associazioni e comunità del Kosovo, contengono circa 25 kg di cibo e materiale igienico sanitario. I pacchi alimentari preparati sono stati 81 e sono invece destinati alle famiglie adottate, contengono 30 kg di cibo.



L'imballo dei mobili è un'attività faticosa, ma ancor di più è la selezione e destinazione di stoviglie, biancheria e materiali didattici. Asvi ha scelto la personalizzazione degli aiuti e coerentemente la persegue, ovviamente questo richiede un impegno ulteriore, piatti, bicchieri, lenzuola, quaderni e altro ancora vengono selezionati e quindi destinati a chi ne ha fatto richiesta. Ricordiamo che ogni necessità è preventivamente valutata e approvata da Asvi.



Franca si è occupata dei farmaci, abbiamo imballato ben 6 cartoni di medicinali, tutti indispensabili perché non reperibili in Kosovo. A parte alcune donazioni provenienti dal Gruppo sostenitori di Fuscaldo, il resto è stato acquistato in farmacia con un esborso di oltre 300 euro.



Per otto settimane abbiamo raccolto materiali e cibo ed infine il risultato è stato grande e importante. Marinella e Anna mettono sotto vuoto 500 kg di ceci, in origine imballati in sacchi da 25 kg., suddividendoli in confezioni da 1 kg. Matteo, Danilo e Francesco confezionano i pacchi aiuti.



I numeri del carico sono imponenti, evidenziamo i più importanti: 2850 kg di farina, 340 pacchi alimentari, 150 pacchi personalizzati di abiti e scarpe, 300 confezioni di pannolini e pannoloni, 150 pacchi detersivi, 500 kg patate da semina, 100 mt piastrelle, 19 materassi, 5 cucine complete, 40 sedie, 15 computer e molto altro ancora, ma sul camion vi era anche altro, per esempio la bambola con carrozzina, impagabile il sorriso della bimba che l'ha ricevuta.



Tanti i ringraziamenti che vorremmo fare, tanti i donatori e i volontari, quindi giunga forte, riconoscente e sentito il nostro ringraziamento a tutti gli amici che da oltre dieci anni condividono e sostengono il nostro progetto.



Quasi in chiusura di capitolo ci è doverosamente gradito e indispensabile ringraziare le Donne di Asvi, Marinella, Franca e Anna, veri motori di ogni nostra attività, a distanza di molti anni dall'avvio di questa avventura continuano a prodigarsi con testa, cuore e forza fisica alla buona riuscita dell'intero Progetto.



Dopo settimane di lavoro il carico è quasi completato, manca solo il contributo degli amici di Fuscaldo, a loro dedichiamo la chiusura di questo capitolo.



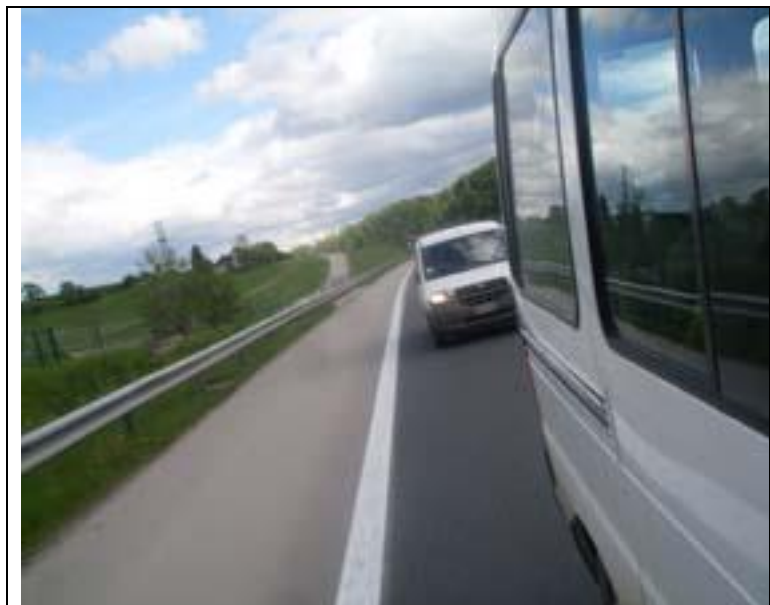
Chi ci segue sa bene che nello scorso marzo è stato costituito il Gruppo sostenitori Asvi Fuscaldo, alla nostra visita nella ridente località balneare calabra in provincia di Cosenza è seguito un accordo di collaborazione e sostegno. Gli amici di Fuscaldo hanno risposto alla grande e una settimana prima del carico del camion ci hanno inviato un camion zeppo d'aiuti. La collaborazione si è mostrata utile, proficua e importante, confidiamo nella sua prosecuzione.



Appena ricevuti gli aiuti da Fuscaldo l'intero gruppo di volontari si è dato da fare per selezionarli e imballarli. Ancora una volta, grazie alla condivisione di tante persone, siamo riusciti nell'intento di allestire un carico d'aiuti umanitari per gli amici kosovari, la foto seguente ne rende bene l'idea.



03 Il viaggio



Giovedì 29 aprile alle quattro del mattino siamo partiti in 14 volontari con destinazione Mitrovica.



Gi automezzi utilizzati sono stati due, il nostro pulmino e un Fiat Doblò gentilmente prestatoci dalla Misericordia di Segrate. Dato che i posti totali erano 14, il dottor Casalino ha viaggiato in aereo, la spesa è stata assorbita dai minori costi che il Doblò ha sostenuto nel corso del viaggio pari a metà di quelli del pulmino Asvi.



Sia il viaggio d'andata che di ritorno si sono svolti senza grandi problemi, a parte qualche coda in autostrada e un controllo severo in uscita alla frontiera serba.



A parte le tappe forzate, le fermate sono state quelle programmate, nel corso delle quali si è provveduto a rifornire di carburante gli automezzi e verificarne l'efficienza. In Croazia, per un errata valutazione, siamo rimasti senza gasolio a tre chilometri dal distributore, un errore grave ma che fortunatamente è stato risolto velocemente.



Il viaggio dura circa 16 ore e i volontari cercano di far trascorrere il tempo al meglio, Paolo dispensa sorrisi, Silvana traffica con il telefonino, in terza fila alle loro spalle Fabio sonnecchia.



Fabio tra un sonnellino e l'altro sfumazza, mentre Elena dorme davvero. Sedici le ore di viaggio per coprire i 1450 chilometri, i due pulmini li percorrono a velocità sostenuta non perdendosi mai di vista.



Il viaggio di ritorno è stato condizionato dal maltempo, ma le medie e i tempi di percorrenza non ne hanno risentito.



La presenza di molti autisti esperti ha consentito di alternarci spesso alla guida, Rocco e Paolo nelle pause hanno ceduto alla stanchezza e Silvana si è associata.



Anche in prima fila c'è chi cede un attimo alla stanchezza, Danilo guida e Marinella prova a riposare, ma sono attimi, è pressoché impossibile dormire nella prima fila, qualsiasi movimento o posizione diversa da quella convenzionale può impedire una guida sicura. Il nostro pulmino ha nove posti, ma se possibile cerchiamo di utilizzarne solo otto proprio perché altrimenti il viaggio diventa ancora più duro.



E' con un certo sollievo che attraversiamo la linea che demarca il territorio italiano. I chilometri che ci separano da casa sono ancora molti, ma il rientrare in Italia segna una tappa importante, tutti i volontari hanno la percezione che la missione sia finita. Gli ultimi chilometri paiono non trascorrere mai, in realtà in breve giunge il tempo dei saluti.



E' stata una settimana intensa, tutti i volontari hanno lavorato gomito a gomito senza risparmiarsi, l'intero tempo è stato trascorso condividendo lavoro e convivenza, creando un rapporto di gruppo e amicizie personali. Solo alcuni giorni prima molte delle persone non si conoscevano tra loro, ora nel salutarsi si commuovono e rattristano.



Sono le 19.00 di giovedì 6 maggio, quando il gruppo si scioglie. I saluti sono caldi e affettuosi e questo testimonia la buona riuscita della missione sia per quanto ha offerto ai più deboli ma anche per quanto ha donato ai volontari.

04 Scarico camion



Dopo cinque giorni di viaggio è giunto anche il camion. Per poterlo sdoganare abbiamo dovuto recarci di persona in dogana a Peja, la sola nostra presenza ha risolto in pochi minuti tutti i problemi fin lì sollevati.



Sono le due del pomeriggio quando ha inizio lo scarico. La prima fase si presenta difficoltosa, le biciclette si sono incastrate nelle reti dei letti e dobbiamo faticare molto per liberarle.



Risolta l'ingarbugliata situazione lo scarico inizia a procedere in maniera veloce. Oltre ai volontari italiani, vi prendono parte anche tanti dei beneficiari degli aiuti, questo ovviamente ci agevola molto.



Lo scarico del camion è stato precedentemente pianificato, ogni volontario Asvi sa cosa deve fare, Danilo e Fabio si occupano di immagazzinare gli aiuti nei punti convenuti al fine di poter poi gestire al meglio i materiali.



Di pari passo al camion che si svuota il magazzino si riempie, ma da subito si capisce che questa volta non dovremo soffrire troppo. I materiali non sono meno del solito, è lo spazio che è aumentato, grazie all'ampliamento della sede, anche il magazzino ha guadagnato metri.



Lo scarico procede veloce, inoltre siamo agevolati dalla bella giornata di sole ma la temperatura è elevata, caldo e sete si fanno sentire quindi sono necessarie ripetute soste.



Come sempre utilizziamo la tecnica di provvedere ad alcune consegne immediatamente, in particolare di quei materiali più ingombranti, questo ci consente di riporre al meglio i materiali in magazzino. E' Paolo il volontario che si occupa di caricare i furgoni e di provvedere alla consegna.



Sul camion sono stivate diversissime tipologie di merci, l'abilità deve essere quella di far scendere i materiali con un certo criterio, evitando di spezzettare lo scarico. L'obiettivo è di scaricare il più possibile completamente e in maniera sequenziale ogni singola tipologia di merce.



Ogni volontario presta il proprio fondamentale contributo, in meno di un ora siamo a metà camion.



Incominciare a vedere il fondo del camion e il magazzino pieno infonde coraggio e ottimismo, si intravede la fine.



Allo scarico partecipano anche gli amici odontotecnici. Ogni qualvolta sia necessario si attiva la catena, il continuo passa mano di articoli uguali consente un risparmio di fatica e il velocizzare delle operazioni.



Come previsto, grazie ad un maggior spazio a disposizione in magazzino, le merci sono state riposte in maniera ordinata, e questo nei giorni seguenti ci sarà di molto aiuto. A differenza del passato, ogni pacco è individuabile immediatamente e facilmente recuperabile, anche questo è un beneficio del Progetto accoglienza, grazie al quale abbiamo recuperato spazio per l'ascolto dei bisognosi, per le visite mediche, ma anche per la gestione dei materiali.



Le operazioni di scarico sono pressoché terminate, ma gli ultimi pacchi sembrano diventare i più pesanti.



Sono le cinque del pomeriggio quando gli ultimi pacchi lasciano il camion. Alcuni volontari tirano i remi in barca, ma il lavoro non è ancora concluso, sono gli amici di Fuscaldo che tirano la volata finale.



Tutti hanno partecipato allo scarico, nessuno si è risparmiato, anzi i volontari più giovani hanno spesso cercato di alleviare le fatiche di quelli più maturi. Nel ringraziare i volontari Asvi, ci pare doveroso ricordare che oltre dieci volontari locali ci hanno aiutato e questo fa loro merito e onore.



Il camion è ora davvero vuoto, una parte dei volontari posa per una foto ricordo, mentre l'autista del camion completa le manovre di sistemazione dell'automezzo prima di ripartire. In sole tre ore abbiamo scaricato a mano 25.000 kg di aiuti, oltre mille colli sono stati trasbordati dal camion al magazzino, davvero un buon lavoro, ma ora ci attende la distribuzione degli aiuti, i giorni seguenti saranno dedicati a ciò.

05 Consegna aiuti



La consegna degli aiuti è di fatto la coronazione di ogni attività svolta nell'ambito della raccolta e preparazione dei materiali. Dopo il carico del camion a Milano e il suo scarico a Mitrovica, giunge finalmente il tempo di donare ai beneficiari quanto raccolto per loro. Dapprima si smontano i sedili dei pulmini al fine di avere più spazio per trasportare le merci, e poi si provvede ripetutamente a caricare gli stessi con gli aiuti.



La distribuzione avviene in maniera capillare e si utilizzano tutti gli automezzi a disposizione.



I materiali variano in base al progetto, ma ogni donazione corrisponde a quanto ritenuto necessario da Asvi.



Da mattina a sera i volontari provvedono alla consegna dei materiali. La scelta di consegnare i materiali, escludendo la possibilità di un ritiro presso la nostra sede, è dovuta a due motivi; il primo perché molte persone non ne sarebbero in grado, il secondo è legato all'impossibilità di consegnare senza programmazione. Il consegnare direttamente ci consente di scegliere il destinatario, altrimenti sarebbe caos e confusione.



Le donazioni sono frutto di un elenco di richieste formulato dalle famiglie o dai responsabili dei progetti. I bisogni sono raccolti nell'intervallo di tempo che intercorre tra un camion e l'altro e sono valutati e autorizzati da Asvi.



Il grosso degli aiuti proviene da donazioni ricevute in Italia, ma non mancano gli acquisti in Kosovo.



Alcuni materiali tipo lavatrici, cucine a legna o elettriche sono irreperibili in Italia, quindi quando valutiamo la reale necessità, provvediamo al loro acquisto in Kosovo. Queste due foto mostrano l'interno della casa di una famiglia a cui abbiamo donato una cucina elettrica, quello che pende dal soffitto è acqua condensata.



Questa scena è bella e buffa, i divani sono quelli della nostra sede, abbiamo deciso di privarcene perché essendo a letto erano necessari a due famiglie, chi segue le nostre relazioni non farà fatica a riconoscerli.



I divani letto della sede sono stati sostituiti da altri due divani senza letto. Ma non è certo che sia finita qui, se qualcuno avrà bisogno agiremo ancora così. Oltre ai mobili abbiamo consegnato centinaia di pacchi con abiti, cibo, biancheria e stoviglie, ogni famiglia ha ricevuto un pacco alimentari, 10 kg di farina e 3 kg di detersivo.



In ogni famiglia veniamo aiutati a scaricare, giovani e anziani collaborano, l'aiuto non è dato solo per interesse ma spesso proprio in segno di rispetto e gratitudine, scaricare è punto d'orgoglio per gli anziani. Non tutto quel che vediamo è doloroso, il piccolo della famiglia 93 ha ricevuto le racchette da tennis e ci regala un bel sorriso.



Tante le consegne, molti gli aiuti, scegliere tra oltre 1100 foto è difficile, si rischia di evidenziare aspetti che emozionano solo chi ha vissuto l'episodio, o peggio di scadere nell'auto celebrazione. Il nostro intento è solo quello di documentare il corretto operato di quanto facciamo grazie all'aiuto dei tanti donatori.



Quindi pensiamo non ci sia niente di più bello che mostrare con queste ultime quattro fotografie quanto sia stato possibile fare per la famiglia di Sphetym, chi ci segue capisce bene di cosa parliamo. Quanto fatto non ci inorgoglisce, semplicemente ci rende felici in quanto testimoni della loro felicità.

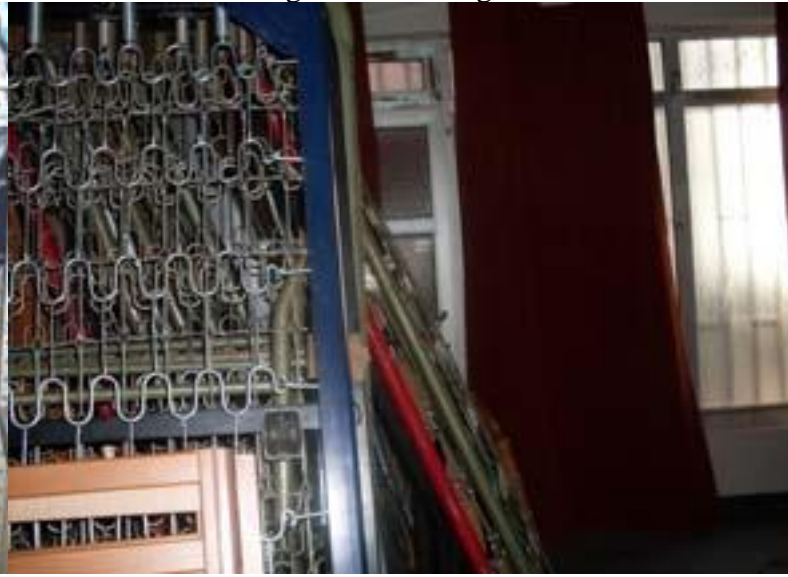
06 Il magazzino



La gestione del magazzino funziona se a supporto vi è almeno un automezzo. Preparare i materiali e destinarne la consegna è inutile se poi non si dispone di un automezzo che ne consenta la realizzazione. Di regola assumiamo atteggiamenti positivi nel raccontare lo sviluppo delle missioni, ma i problemi non mancano, in questo caso i volontari litigano con un bullone che trattiene un sedile in maniera ostinata.



Di buon mattino ci rechiamo in magazzino e iniziamo il carico degli aiuti sui furgoni.



Dopo l'ampliamento della sede, il magazzino viene utilizzato solo per riporre i materiali, quindi non vi è più la necessità di creare lo spazio per consumare le cene e dislocare i letti per i volontari.



Il maggior spazio disponibile ci ha evitato di spostare ripetutamente mobili e pacchi, consentendoci una gestione razionale del magazzino e agevolandoci nelle consegne, in soli due giorni il grosso del lavoro è stato fatto.



Da queste ultime immagini si può comprendere quale importanza abbia il magazzino di Mitrovica. Al nostro arrivo si presentava vuoto, tutti gli aiuti disponibili erano stati distribuiti nel viaggio dello scorso febbraio.



A fine scarico del camion il magazzino risultava completamente pieno.



Al termine sono restati in magazzino solo gli aiuti da distribuire nei due prossimi viaggi quando non è previsto l'arrivo del camion. Dopo tanto lavoro il gruppo si prende una pausa e commenta soddisfatto quanto realizzato.

07 Adottiamo un condominio



Benvenuti al “condominio”



Il “condominio” in realtà è una struttura comunale che ospita 27 famiglie profughe e provenienti da tutto il Kosovo.



La permanenza dovrebbe essere temporanea, i nuclei familiari vengono ospitati in attesa dell’assegnazione di una casa definitiva. I rifugiati non pagano nulla, né affitto né consumi, ma le condizioni abitative sono davvero pessime, a questo si aggiunge l’estrema povertà in cui versano.



Per garantire un aiuto equo e corretto, abbiamo stabilito già da due anni di consegnare direttamente noi gli aiuti, ponendo così fine al loro peregrinare presso la nostra sede per richiedere cibo e aiuto. Questo ha consentito di evitare che qualcuno ricevesse doppio aiuto e che qualcuno ne rimanesse escluso, ridando inoltre dignità a quelle persone togliendogli il peso doloroso del dover elemosinare.



Giungiamo al “condominio” verso sera, in pochi minuti il cortile si anima di bimbi e adulti.



La prassi è consolidata, ogni beneficiario si identifica e firma per ricevuta, subito dopo ritira il pacco aiuti. I pacchi da consegnare sono 27 e le donazioni avvengono ogni missione cioè ogni due mesi. Il pacco aiuti contiene circa 25 kg di cibo e qualche prodotto per l'igiene personale, sicuramente non è un aiuto risolutivo ma certamente per loro è importante e non mancano mai di dircelo.



Gli adulti attendono con calma il loro turno e ricevuto il pacco si dirigono verso casa.



Quando l'aiuto è ritirato da donne, anziani o bambini, intervengono i volontari Asvi i quali portano il pacco a destinazione.



Per gestire al meglio la consegna è opportuno che vi prendano parte numerosi volontari e un interprete.



I protagonisti assoluti del condominio sono sicuramente i bambini. La loro presenza rende tutto più lieve e meno imbarazzante.



I volontari si occupano anche dei bambini, giocano con loro e gli danno ascolto. I tanti bimbi del “condominio” ormai ci conoscono e trascorrono volentieri quel poco tempo in nostra compagnia.



In solo mezzora il furgone è svuotato, i pacchi sono stati consegnati ma abbiamo prestato attenzione anche ad ulteriori bisogni, infatti nei giorni seguenti alcune persone hanno potuto ricevere i farmaci di cui necessitavano. Il pulmino riparte con a bordo i volontari, rigorosamente in piedi perché i sedili sono stati rimossi.

08 Aiutiamo Shpetym



Shpetym e la sua famiglia hanno occupato un importante ruolo nell’ambito di questa missione. Li abbiamo incontrati tre volte, due a casa loro e una terza quando sono venuti a trovarci nella nostra sede di Mitrovica.



Ogni persona, famiglia o bimbo che aiutiamo trova posto in maniera indelebile nei nostri cuori e nelle nostre menti, ma che Shpetym abbia un posto speciale è innegabile. Per conoscere la storia di Sphetym vi rimandiamo al nostro sito dove troverete “Aiutiamo Sphetym, ma sinteticamente possiamo ricordare che il piccolo è stato operato in Italia nei mesi scorsi, e affidatoci dalla famiglia lo abbiamo accudito per un mese intero come fosse nostro figlio.



Shpetym stà bene e il vederlo sorridente in braccio a mamma e papà ci ha reso felici e più tranquilli.



La situazione familiare non è delle migliori, cinque figli, nessun lavoro e una situazione abitativa disastrosa. La famiglia abita in un unico locale posto in un seminterrato, è privo di ogni arredo e di qualsiasi accessorio.



Marinella può finalmente riabbracciare Shpetym, in Italia tutti noi ci siamo occupati del bimbo ma è Lei che ha vissuto i passaggi più importanti, è Lei che si è assunta la responsabilità di accudire il bimbo quando la mamma lo lasciò solo a Milano, è Lei che lo ha riportato in Kosovo ai genitori, guarito e in ottime condizioni.



La visita è stata lunga e interessante, Marinella ha cercato di capire le situazioni e verificare le condizioni di vita, sia socio economiche che morali della famiglia. E' stato confortante trovare il piccolo in ottima forma, pulito e ordinato. Dedichiamo questo primo piano di Sphetym a Franca e a tutti i volontari che in Italia lo hanno accudito con amore.



La loro è una storia di normale povertà kosovara, ma la variabile si chiama Sheptym. Desideriamo aiutare la famiglia, ma temiamo molto che si utilizzi il piccolo per avere in cambio degli aiuti, molti più aiuti. Stiamo agendo

per risolvere gli enormi problemi di questa famiglia, cercando di far capire al padre che non ci devono essere figli e figliastri e che questo vale per noi ma soprattutto per lui.



Nel corso della missione abbiamo consegnato l'intero arredamento utile a sistemare la casa.



Oltre a mobili e suppellettili, abbiamo comprato in loco una lavatrice, la cucina elettrica e il piatto doccia, che unitamente a quanto portato per loro dall'Italia, gli consentirà di sistemare la casa e costruire il bagno. I lavori saranno eseguiti dal padre, per questo abbiamo anche consegnato 150 euro per acquistare i materiali di consumo quali tubazioni e raccorderia idraulica. Nella prossima missione verificheremo se il nostro impegno sarà stato ben utilizzato e questo sarà il vero passaggio per confermare o meno il nostro sostegno.



Dopo le due visite a casa loro, Shpetym e i genitori ci vengono a trovare nella nostra sede di Mitrovica. La visita ci mette di buon umore, anzi ci rende felici, Marinella sorride e attende impaziente che Umberto gli passi il fagotto, ma a quanto pare non ci pensa nemmeno, lo tiene saldo tra le sue braccia senza mascherare il piacere di coccolarlo.

09 Aiutiamo Ymmy



Ymmy è il primo dei bimbi che abbiamo aiutato, quando ci offrimmo di sostenerlo non lo sapevamo che dopo di lui ne avremmo aiutati altri 39 bambini. Era il 2001 quando lo portammo in Italia, eravamo coscienti che non sarebbe guarito ma il viaggio serviva per elaborare almeno una diagnosi sicura e corretta. Il piccolo Ymmy è cresciuto e ora non è più piccolo, come previsto non è migliorato ma il nostro sostegno economico e sanitario gli ha consentito di esserci ancora. Ma non solo, la qualità della sua vita, considerando il contesto in cui vive, è di buona qualità. Grazie al nostro contributo dispone dei supporti necessari e svolge l'indispensabile fisioterapia.



In questo momento, alla seria situazione di Ymmy, si aggiunge il grave stato di salute del padre. Besnik, il papà di Ymmy, è attualmente ricoverato in ospedale a Pristina, ci hanno riferito di un problema polmonare con sospette complicazioni gravissime. Speriamo che non sia così, sarebbe un'ennesima tegola sulla testa di una famiglia già molto provata. Fortunatamente le condizioni di Ymmy restano stazionarie e quindi buone, noi e la sua famiglia lottiamo da nove anni, anche se sappiamo che la situazione è seria e potrebbe in qualsiasi momento precipitare.

10 Visite famiglie



Il progetto adozione famiglie prevede l'assistenza socio economica e sanitaria di famiglie kosovare in grave difficoltà. Prima di iniziare le visite è necessario preparare tutto quanto serve, denaro, schede informative e farmaci.



Le famiglie adottate da inizio progetto sono 96, il nostro obiettivo è quello di sostenerle in un cammino che le conduca fuori dalla soglia di povertà, finora ci siamo riusciti con 36. L'aiuto consiste in erogazioni finanziarie, consegna di materiali per la ricostruzione della casa, alimentari e farmaci. Tipologia e quantità degli aiuti vengono decisi dal Direttivo Asvi dopo accurata indagine e valutazione.



Ogni contributo è quindi meditato e tiene conto con molta attenzione dei bisogni indispensabili. Nelle ultime tre foto consegniamo una cucina elettrica appositamente acquistata in Kosovo, gli indispensabili farmaci alla famiglia 123 e infine le patate da semina alla famiglia 93



I rapporti con le famiglie sono ottimi, si mostrano sempre felici di vederci e condividono con noi non solo i dolori ma anche le gioie. La ragazzina più grande della famiglia 91 ci offre un saggio delle sue capacità al violino, quel violino che le donammo anni or sono. Invece nella famiglia 93 ci sono novità, il capofamiglia ci mostra la nidiatea dei pulcini, lui vive di agricoltura e capiamo bene la sua gioia.



La situazione abitativa si differenzia tra famiglia e famiglia, quelle seguite da più tempo hanno già ricevuto molti aiuti, quelle appena inserite nel progetto li riceveranno presto. Pensiamo che le due foto rendono bene l'idea, la prima foto è scattata in una delle ultime famiglie adottate, la seconda in una famiglia quasi a posto.



Le visite famiglia sono impegnative e richiedono l'intera giornata, i volontari e la nostra interprete si prendono una pausa in un locale della zona nord, quella serba. Anche nella parte sud procedono le visite famiglie, la famiglia 135 posa per una foto ricordo.



Tanti sono i progetti che portiamo avanti, ma il progetto adozioni oltre che importante per i beneficiari è utile per tutti noi, ci rende possibile il toccare con mano il vero stato d'indigenza della popolazione.



Nel corso della missione abbiamo realizzato tutte le 60 visite famiglie, talvolta per necessita vi siamo tornati più volte. I contributi erogati sono stati pari a 2000 euro, altri interventi sono stati fatti per 2000 euro, inoltre le famiglie hanno usufruito del medico, il dott. Ferruccio Casalino, hanno ricevuto farmaci per un valore di 600 euro unitamente alla consegna di materiali e pacchi alimentari.

11 Progetto odontotecnico



Giovanni Maio è un insegnante di odontotecnica presso un Istituto tecnico in provincia di Cosenza, lo conoscemmo in occasione della nostra visita a Fuscaldo per l'attivazione del Gruppo sostenitori Asvi Fuscaldo. Prendemmo un caffè insieme il primo mattino dopo il nostro arrivo, poi approfondimmo la conoscenza la sera seguente. Deciso e concreto, Giovanni ci illustrò il suo desiderio di partecipare alla nostra missione per realizzare protesi e dentiere. Due mesi dopo, ecco Giovanni con due suoi studenti e un giovane collega al lavoro nel nostro studio di Mitrovica.



Sotto la supervisione del dottor Casalino, Giovanni, il neo diplomato Giuseppe, e i prossimi maturandi Antonio e Gaspare hanno lavorato intensamente ottenendo grandi risultati, utili a tanta povera gente.



Il team odontotecnico ha utilizzato l'ambulatorio dentistico, restato tristemente vuoto a causa dell'assenza di odontoiatri volontari, ma quanto fatto colma l'assenza. Naturalmente Asvi ha fornito ogni supporto agli odontotecnici, Marinella si è occupata dell'organizzazione e il dott. Ferruccio ha garantito l'assistenza sanitaria. E' importante precisare subito, che nessun intervento odontoiatrico è stato effettuato, per ogni necessità ci siamo avvalsi della collaborazione dello studio odontoiatrico di Albaitaldent.



Giovanni ha provveduto ad organizzare il lavoro già dall'Italia predisponendo tutti i materiali e le attrezzature necessarie, il tutto è stato trasportato con il camion contenente gli aiuti umanitari.



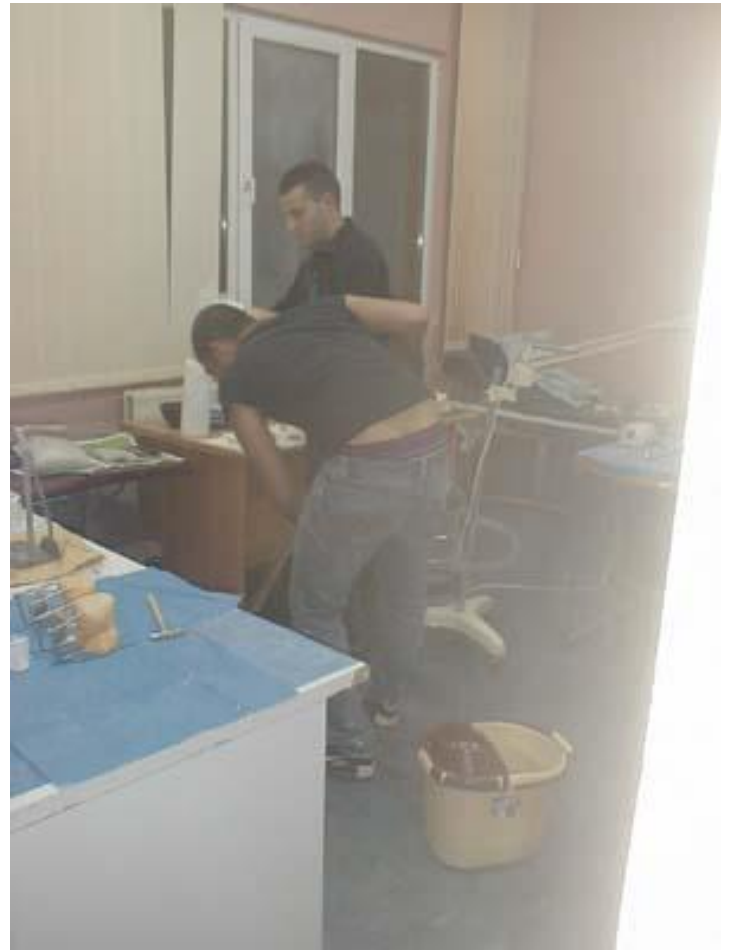
Il lavoro è stato organizzato in tre fasi, la presa del calco, la prova delle protesi e infine la consegna definitiva.



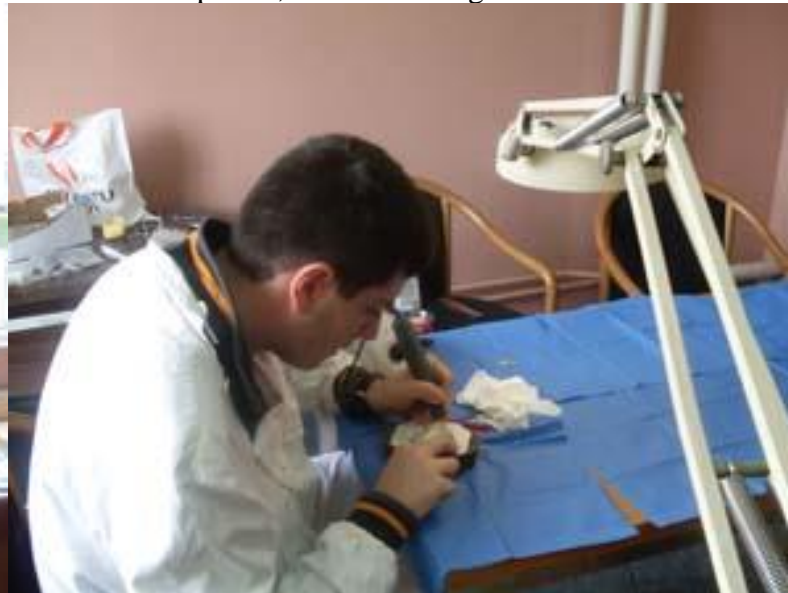
Giovanni si è avvalso della indispensabile collaborazione di Albaitaldent, lo studio odontoiatrico di Mitrovica con cui collaboriamo da anni. I dentisti di Albaitaldent hanno effettuato le visite mediche e tutti gli interventi necessari e sono stati di supporto al nostro team odontotecnico.



Sotto la professionale direzione del loro insegnante i ragazzi hanno lavorato sodo, tutti i giorni si sono recati in ambulatorio alle sette del mattino e ne hanno fatto ritorno alle otto di sera. Gaspare e Antonio sono i giovani studenti che si diplomeranno nei prossimi giorni.



Giuseppe si è invece diplomato lo scorso anno, ma la stima e il legame con il suo insegnante lo hanno convinto ad essere coinvolto nel progetto. Abbiamo già detto che tutti hanno lavorato sodo, ma desideriamo aggiungere che hanno anche svolto ogni attività utile all'intera missione. Hanno partecipato allo scarico del camion, ma si sono anche puliti lo studio. Un gruppo di giovani davvero maturi e consapevoli, ma anche allegri e socievoli.



Antonio controlla la pentola "magica", Gaspare modella con sapienza il proprio lavoro. Questi ragazzi sono riusciti a riscuotere la simpatia di tutte le persone che hanno incontrato, e l'intero gruppo dei volontari è rimasto coinvolto nel seguire i progressi quotidiani del progetto. Tutti insieme abbiamo sperato che i materiali arrivassero in tempo utile per non compromettere il lavoro svolto prima dell'arrivo del camion, e ancora, ogni sera tutti eravamo ansiosi di conoscere le storie dei tanti pazienti, per loro occasionali ma per noi volti noti e conosciuti.



Durante le cene Giovanni ci ha illustrato il progredire del progetto, raccontandoci aspetti tecnici e organizzativi, trasmettendoci inoltre la sensibilità con cui l'intero team operava.



Il valore aggiunto è stata la profonda umanità e rispetto con cui il team si è accostato alla popolazione, un atteggiamento fraterno e alla pari con chi è temporaneamente caduto in disgrazia. Hanno avuto attenzione per ogni paziente e per i loro famigliari, donando un gesto affettuoso ad ognuno di loro.



Qui e di seguito pubblichiamo quattro foto delle tantissime che hanno scattato, pensiamo possano rendere l'idea del perché abbiamo accettato con entusiasmo la proposta di Giovanni e perché se sarà possibile la ripeteremo



Fin qui un piccolissimo quadro della situazione generale, di seguito alcuni esempi del come era e del come è.



I pazienti trattati sono stati oltre venti. Ogni intervento è stato registrato sul libro dei protocolli dell'ospedale.



I beneficiari sono rimasti molto soddisfatti e hanno ringraziato sentitamente Giovanni e i suoi ragazzi.



Tutte le attrezzature e i materiali sono rimasti a disposizione nel magazzino di Mitrovica, speriamo che il progetto possa avere un seguito. Giovanni ha dato la sua disponibilità e quindi confidiamo che presto si replichi.



Tanto altro potremmo raccontare, ma bisogna pur concludere il capitolo e desideriamo farlo ringraziando il team odontotecnico che così generosamente ha operato, con professionalità e umanità, nel pieno rispetto delle regole e dei pazienti. Un caro saluto e un sentito ringraziamento a:

Giovanni Maio docente odontotecnico e stimato professionista

Giuseppe Colla odontotecnico

Antonio Giuliano maturando in odontotecnica

Gaspere Pontieri maturando in odontotecnica

12 Progetti lavorativi



Prosegue il nostro impegno per sostenere i progetti lavorativi, riteniamo sia la vera soluzione per slegare i beneficiari kosovari dalla nostra assistenza, trasformandola così in una forma di accompagnamento temporaneo. Non disponendo di foto riferite ad altre attività da noi sviluppate, utilizziamo le foto scattate a casa della famiglia 112 per parlare della loro attività lavorativa ma anche per un riassunto generale di quanto stiamo realizzando.



A seguito dell'impegno della famiglia 112 e dei brillanti risultati conseguiti, su loro richiesta e dopo valutazione attenta, abbiamo deciso di finanziare l'acquisto di ulteriori 10 arnie. Il finanziamento gli fu erogato nello scorso febbraio e in questo viaggio abbiamo verificato che le arnie fossero posizionate. Il giovane padre si è appassionato ma ha anche capito che l'attività è produttiva e consente un reddito sufficiente al bisogno della sua famiglia.



Le altre attività avviate continuano, i 9 piccoli allevatori di mucche proseguono il loro lavoro, alcuni sono stati fortunati, grazie alla nascita di una vitella hanno raddoppiato il capitale, gli altri gestiscono al meglio la mucca vendendo il latte e il vitello quando l'epoca è giusta. Una nuova offerta d'allevamento proposta è quella delle galline, finora ne abbiamo consegnate 5 alla famiglia 136, il costo è per noi "irrisorio" e potrebbe offrire ulteriori possibilità ai beneficiari, questa attività è ancora tutta da valutare, ma l'importante è non chiudersi e tentare ogni strada possibile. Non abbiamo posti di lavoro da offrire, non rientra nei nostri compiti e nella nostra filosofia, noi desideriamo solo offrire opportunità di vita dignitosa alle persone che sosteniamo, liberandole dall'umiliazione della carità cronica. I prossimi mesi ci vedranno ulteriormente impegnati nello sviluppare questa forma d'aiuto.

13 Progetto accoglienza



Grazie alla realizzazione della nuova sede al piano superiore, tutto il piano terra è ora utilizzato per accogliere i beneficiari dei progetti ma svolge anche le funzioni di ambulatorio medico e in caso di necessità di magazzino. Nel locale destinato a studio medico sono state riposte anche le medicine, a fine missione Silvana e Elena le inventariano



Il locale che ospitava cucina e sala da pranzo, è ora utilizzato come sala d'aspetto, ma quando è necessario funge anche da magazzino temporaneo.



Gli incontri si sono susseguiti senza sosta, la possibilità di utilizzare i locali della ex sede ci ha consentito di non far interferire tra loro le molteplici attività. Nel prossimo luglio effettueremo lo screening sanitario bambini, lo faremo grazie alla presenza dei medici specialisti italiani, e ancora di più la disponibilità dei nuovi spazi si dimostrerà indispensabile. A distanza di alcuni mesi dalla sua attivazione, il progetto accoglienza si è dimostrato utile e importante. Ora ogni persona riceve il giusto ascolto, in maniera rispettosa e dignitosa, non ci pare poca cosa.

14 Progetti sanitari



Grazie alla presenza alla missione del medico, il dott. Ferruccio Casalino, abbiamo potuto offrire aiuto a molte persone. Come sempre il nostro medico ha messo al servizio della popolazione le sue competenze professionali, la sua immensa pazienza e la sua grande umanità.



Oltre alle numerosissime visite in famiglia, il dott. Ferruccio ha trascorso un'intera giornata presso la casa d'accoglienza per bambini della Caritas, nel corso della quale ha visitato i piccoli pazienti ma anche i volontari.



Grazie alla presenza del medico si è potuto riverificare le terapie e la somministrazione dei farmaci. Il dott. Ferruccio mancava dal Kosovo da qualche mese, il suo ritorno è stato salutato da tutte le famiglie con affetto e stima, inducendo Umberto alla considerazione che non scambierebbero una sua visita neanche per 100 pacchi aiuti.

15 Visita alla casa d'accoglienza Caritas Umbria



Come la scorsa missione, abbiamo offerto il nostro piccolo contributo alla casa d'accoglienza per bambini della Caritas Umbria di Klina. In questo viaggio abbiamo consegnato degli aiuti materiali e reso disponibile il medico.



Prima di recarci alla Caritas Umbria di Klina, abbiamo concordato la tipologia degli aiuti necessari e organizzato il lavoro del nostro medico volontario.



Abbiamo consegnato 100 kg di patate da semina, pannolini e pannoloni e numerose scatole di cibo. Giungiamo alla struttura in una bella giornata di sole, i ragazzi più grandi ci aiutano a scaricare il furgoncino.



Marinella si intrattiene con i volontari e incontra i responsabili della struttura, il dott. Ferruccio e la volontaria Silvana si occupano subito delle visite mediche.



L'atmosfera generale che si respira è bella, si capisce da ogni cosa che tutto è a misura di bambino, che ogni attenzione è dedicata a loro, ma si intuisce anche una grande organizzazione e l'impegno che ogni volontario profonde con amorevole professionalità



Giunge l'ora del pranzo, un momento non solo necessario ma anche di vera convivialità. I nostri volontari sono invitati a tavola e possono condividere momenti di vita quotidiana dei piccoli e dei volontari. Momenti importanti per capire e condividere, momenti di riflessione ma anche di serena spensieratezza.



Tante sono le attività che svolgono i ragazzi e i bambini, il nostro dott. Ferruccio vi assiste divertito.



I nostri volontari hanno trascorso l'intera giornata presso la struttura, il dott. Ferruccio ha visitato numerosi pazienti, Silvana oltre che aiutare il dottore, non ha rinunciato a socializzare con tutti gli abitanti della casa, il suo sorriso la dice lunga sul come si sia trovata.

16 La sede



Un volontario, entrando per la prima volta nella nuova sede ha detto scherzando, troppe comodità e lusso, non mi sembra più d'essere all'Asvi. Altrettanto scherzosamente gli rispondiamo mostrando la facciata della sede. Quello che si vede è il piano superiore, noi risediamo sotto e disponiamo di murature e infissi, e in ogni viaggio apportiamo delle migliorie così da poter offrire ai volontari un soggiorno se non agevole almeno dignitoso.



La sede dispone di tre camere da letto, uno studio, due bagni e un ampio locale uso cucina/sala da pranzo. Inoltre dispone di terrazzini dislocati lungo il perimetro della casa, non sono esattamente quello che avevamo progettato e desiderato ma ormai non possiamo farci più nulla.



La stanza da letto più grande dispone di sei letti, le altre due possono ospitare sino a quattro volontari ognuna.



Il terrazzino è stato una valvola di sfogo, ma a causa della mancanza del parapetto è stato un po' rischioso utilizzarlo. Ma dato che la fantasia non ci manca, ci siamo inventati una barriera che ha garantito una minima sicurezza. Inizialmente l'idea è parsa balzana, ma alla fine è stata apprezzata da tutti, anche dai più scettici.



Come detto è necessario e utile apportare continue migliorie, ma talvolta è un rincorrere i danni che si materializzano in nostra assenza. Il freddo e l'umidità sono nemici implacabili, e i nostri mobili ne risentono pesantemente. Il locale nelle due foto è ovviamente quello destinato a cucina e sala da pranzo.



Guardando dalla rampa delle scale si può apprezzare come l'ingresso e l'accesso alla sede siano di classe e sicuri.



E' evidente che tra il dentro e il fuori la parte migliore sia quella dentro. Il volontario che si trova al davanzale della finestra, se guarda dietro di se può definirsi soddisfatto della vista, quando gira lo sguardo certamente un po' meno. Abbiamo presentato la nostra sede in maniera scherzosa, ma in realtà siamo molto soddisfatti, per la prima volta è stata messa alla prova, ha retto l'urto dei 15 volontari italiani e dei tre kosovari, a parte i normali problemi che il contesto stesso porta in dono, non possiamo proprio lamentarci.

17 Progetto sanitario bambini



Da sempre Asvi si è occupata della salute dei bambini kosovari, ma dall'attivazione nello scorso anno del Progetto sanitario bambini, questa attività si è moltiplicata. I pazienti portati in Italia sono quaranta di cui venti nel 2009 e già otto nel 2010, in lista d'attesa ce ne sono sette e giungeranno presto a Milano per essere ricoverati. Nell'imminente missione in Kosovo di luglio, attiveremo lo screening sanitario, necessario e utile alla definizione della gravità della patologia dei piccoli pazienti, al fine di stilare una lista prioritaria d'intervento. Lo screening oltre all'accertamento dei nuovi casi, si occupa del controllo dei pazienti precedentemente operati in Italia, molto spesso i controlli vengono effettuati anche su pazienti assistiti da altre associazioni.



Ai casi dei bambini operati in Italia, si sommano anche quelli operati in Kosovo a spese nostre. Quando i bambini possono essere curati in loco, verifichiamo che vi siano le garanzie sanitarie e quindi finanziamo l'intervento, questo è già accaduto per tre bambini. Nella prima foto apprezziamo l'ottimo stato di salute del piccolo Besart operato di ernia periombelicale, nella seconda l'amato Sphetym è in braccio alla nostra interprete Luljeta.



Parte inscindibile del Progetto è l'attività di follow out, la prosecuzione dell'assistenza ai piccoli pazienti anche dopo il rientro in Kosovo. Per questo Asvi li supporta con farmaci, esami e controlli, e, nei casi più disperati, adotta anche la famiglia aiutandola con denaro, generi alimentari e quanto necessario per un'esistenza dignitosa.



I casi vengono seguiti sino alla soluzione positiva della vicenda sanitaria e umana dei bimbi e delle loro famiglie.

Quindi alcuni bambini li vediamo solo in occasione dei controlli, ma il legame resta e spesso quando siamo a Mitrovica ci vengono a salutare. Altri casi invece restano aperti, alcuni pensiamo non si chiuderanno mai, Kanita, la bimba affetta da fibrosi cistica che ospitammo lo scorso anno, ne è un esempio. Prima del nostro arrivo in Kosovo siamo stati contattati dalla sua mamma, la quale via mail ci ha chiesto nuovamente aiuto in quanto la bimba stava

male. Marinella nel corso della missione si è recata a casa di Vanita, e, verificato il suo grave stato di salute, ha attivato tutte le procedure per riportarla in Italia. Era lunedì 3 maggio, martedì 11 maggio Kanita e sua mamma Krenare erano già in Italia. In questo caso tutti i costi sono stati sostenuti da Asvi, circa 5000 euro, ma poco importa, la piccola ora stà bene ed è già rientrata in Kosovo. Il Progetto sanitario bambini è costoso e impegnativo, ma soprattutto porta dietro di sé storie e vicende tutte degne d'importanza, noi le viviamo con partecipazione, ansia, gioia e talvolta dolore. Tutto è estremamente faticoso, ma infine c'è la felicità di rivedere rifiorire quelle piccole vite. Con il passare del tempo stiamo anche vedendo crescere molti di quei pulcini e questo rafforza maggiormente la nostra determinazione e forza di volontà nel proseguire il Progetto sanitario bambini.

(Foto 1 Kanita al primo ricovero in Italia, foto 2 Kanita i giorni scorsi al secondo ricovero in Italia)

18 La vita sociale



Nel corso delle missioni la vita sociale è il collante che unisce il gruppo, scorre tra gesti semplici e attività scontate. Ma quello stare insieme, quel condividere tutto, crea un clima speciale difficilmente riproducibile altrove.



Dopo un intensa giornata di volontariato, l'intero gruppo si ritrova a tavola, è l'occasione per raccontarsi la giornata, l'esperienze e le sensazioni vengono condivise. Nel contempo qualcuno lavora per rendere la cena gradevole.



Il clima è disteso e scherzoso, la giornata è stata intensa e molti volontari non hanno neanche pranzato, quindi il buonumore è fortemente alimentato dalla vista dell'arrivo in tavola del cibo.



La cena e il dopo cena divengono degli happening, pare che nessuno voglia schiodarsi da quella tavola. Nel corso della cena si apre anche una brevissima parentesi per definire compiti e ruoli del giorno seguente, poi si torna nuovamente a conversare, magari davanti ad un dolce o un caffè.



Come ogni gruppo partecipante alle missioni, rispetta la regola non scritta e non detta del cenare tutti insieme e di collaborare nel rispetto di se e degli altri.



La sera prosegue tra scherzi e battute, ma a turno i volontari si alternano nelle faccende domestiche. Giovani e meno giovani svolgono le mansioni necessarie, nessuno è sollecitato a farlo, in maniera onesta e rispettosa dei compagni i volontari non gravano sulle spalle di altri. Nonostante la stanchezza ognuno svolge il proprio compito con allegria.



Far funzionare una casa con 16 persone non è cosa da poco, quindi è necessario che l'intero gruppo collabori. Oltre alla preparazione delle cene e al necessario riordino, è necessario procurare le bombole del gas, fare la spesa, fare il bucato e tenere pulite le stanze. Questo avviene grazie all'autodisciplina di ogni volontario.



Come ormai consueto il sabato sera ospitiamo a cena la cara Jelena, interprete di lingua serba ma soprattutto amica fraterna. La sua presenza ci rende felici, Marinella e Umberto la conoscono da oltre dieci anni, il legame che li unisce è davvero forte, il ritrovarsi significa raccontarsi, talvolta confidarsi, proprio come si fa tra amici.



Come di consueto, alla cena con Jelena partecipa anche Luljeta, la nostra interprete di lingua albanese nonché figlia adottiva di uno di noi. Le due ragazze dialogano amabilmente tra loro, il loro stare insieme ci allarga il cuore.



Piccoli episodi della vita sociale: Umberto e Rocco con tocchi leggiadri sistemano un'anta del mobile, mentre a sera un quartetto di volontari si gode il terrazzo, constatando quanto sia pericoloso il Kosovo visto da un balcone.



Giunge anche la sera in cui si esce. Il gruppo si sposta a nord nella parte serba, l'intenzione è di ascoltare un po' di musica e consumare una bibita, ma non è andata proprio così. Si tenga conto che quanto segue è esposto in maniera scherzosa, si prega quindi sia il lettore che i volontari di coglierla così. Il vero protagonista della serata è Gaspare.



Gaspere in pochi minuti si rende protagonista della serata, con il suo charme e i suoi passi di danza conquista immediatamente tutti i presenti, i volontari sono incantati dalla sua capacità di relazionarsi. Il nostro prode svara tra l'interno e l'esterno del locale, dentro balla con ogni cosa, oggetto e umano che si muova, fuori riceve l'ovazione dei volontari che gli attribuiscono il titolo di "Uomo dell'anno".



Il locale intero risente della sua presenza, la sua voglia di ballare si trasmette a tutti, ogni avventore ne rimane contagiato, ripetutamente viene coinvolto nei gruppi di danza, ormai gode dell'amicizia di tutti i giovani serbi presenti. Gaspere coglie il clima di simpatia che lo circonda e lamenta la non conoscenza dell'albanese, conscio che altrimenti le cose sarebbero andate diversamente, di questo ne sono coscienti anche i volontari più esperti, che dopo questa sua esternazione lo mettono sotto tutela non lasciandolo più e ringraziando che non parli l'albanese.



Si balla e si ride, ma non tutti ne sono convinti, Cosimo mostra la sua perplessità e forse ha ragione.



Un'ora di sano divertimento, un po' di musica, una birra e tanti sfottò. Giunge il momento di andare, il giorno seguente sarà ancora duro, ma oggi abbiamo ricaricato le batterie, qualche momento di alleggerimento consente poi di ripartire con più serenità. E' stata una serata speciale, anche per chi ha visto il nord per la prima volta.



Una missione in Kosovo si compone di tanti episodi, talvolta banali, altre volte importanti e profondi, ma ognuno merita d'essere vissuto. Mostriamo ciò che possiamo e che riteniamo non sia lesivo della privacy e dignità del volontario, ma è facile immaginare che ci siano le chiacchierate in pigiama, la coda per il bagno, i piccoli o grandi problemi che ogni individuo ha nella propria vita.



Nel corso delle missioni la vita non si ferma, ogni giorno ognuno ha i suoi problemi e suoi acciacchi, ognuno continua ad essere se stesso con i propri problemi e difficoltà, talvolta li tiene per se , spesso le condivide con il gruppo e, più per scelta che per necessità, questo rende speciale ogni nostra missione.



Quanto appena detto non centra nulla con la serie di foto esposte. Grazie alla presenza di Silvana, dottoressa in fisioterapia, ogni volontario ha goduto delle sue cure e delle sue competenze. Ogni sera, incurante della sua stanchezza, Silvana ha sistemato ossa e muscoli dei provati volontari, massacrati dallo scomodo viaggio in pulmino e ancor più dallo spostamento dei 25.000 kg di merci caricati a Milano e scaricati a Mitrovica, con il suo generoso operato li rimette sempre in sesto. I volontari si sono affidati alle sue competenze senza nessuna riserva e in piena fiducia, tanto che qualche malandrino, per scherzare, si è sostituito a lei, però i volontari se ne sono accorti, un motivo ci sarà.

19 Il nostro Kosovo



Con questo capitolo concludiamo la relazione della missione di aprile in Kosovo. La prossima si svolgerà da giovedì 1 a venerdì 9 luglio. Di seguito pubblichiamo una serie di foto con l'intento di offrire una visione di quanto incontriamo nei nostri viaggi.



La centrale elettrica di Kastriot/Obilic è altamente inquinante e la sua produzione non soddisfa il bisogno di energia.



Il problema dell'energia in Kosovo resta grave, le cause sono l'insufficiente produzione e la cattiva condizione della rete, a questo si sommi l'elevatissimo grado d'insolvenza degli utenti.



Il Kosovo è un paese demograficamente molto giovane.



Non vi è strada o luogo dove non s'incontrino bambini.



I bambini e gli anziani sono le fasce protette della società kosovara, godono dell'attenzione e rispetto di tutti.



Anziani giocano a domino, questo è un gioco molto diffuso in Kosovo.



Il problema abitativo resta uno dei più grandi nodi irrisolti.



Per l'impossibilità economica le case restano abbandonate, oppure vengono realizzate parzialmente.



Anche la segnaletica stradale ricorda la divisione etnica tra serbi e albanesi, è tassativamente bilingue.



Pristina è la capitale del Kosovo, francamente non ci pare abbia attrattive particolari.



Se possibile evitiamo di recarci a Pristina, troviamo che sia disordinata e caotica.



Il Kosovo è riconoscente agli USA e in particolare a Bill Clinton, e lo manifesta in ogni modo.



In realtà chi sostiene il Kosovo è l'Unione Europea.



Il ponte di Mitrovica è di fatto il luogo della divisione del paese, il confine interno tra due etnie.



Serbi e albanesi si contendono ancora il Kosovo e il ponte di Mitrovica resta il simbolo della divisione.



Le due maggiori etnie presenti in Kosovo sono albanese e serba, la prima è di religione musulmana e la seconda è ortodossa, ma non mancano i cristiani, in tutto il Kosovo vi sono numerose chiese.



L'economia non riparte, nessuno intende investire in una Regione in cui nulla è certo. Restano inquietanti i residui di lavorazione dei così detti Kombinat, lasciati in eredità dalla ex Jugoslavia.



Molti gli scheletri industriali e i residui di lavorazione, vi sono intere colline composte da materiali inquinanti.



La Regione è principalmente montuosa, vi è solo una piccola pianura nella parte centrale.



Le stravaganze non mancano, in pochi secondi ci si può imbattere in scene molto contrastanti tra loro.



A Mitrovica sud c'è l'ex fabbrica di batterie, il terreno circostante è sicuramente inquinato, nelle sue vicinanze vi è l'insediamento abitativo.



Pochi metri dividono le due immagini, dalla parte nord garriscono al vento i vessilli serbi, poco più in là, oltre il ponte di Mitrovica c'è il sud albanese.



La povertà regna sovrana, ma come sempre in queste situazioni c'è chi si arricchisce. Il controllo è affidato alla missione internazionale, ma non sempre i risultati sono buoni.



I mezzi di trasporto sono i più svariati.



Ognuno si arrangia come può.



Ancora incoerenze e stranezze kosovare. Un negozio di lusso nel centro di Mitrovica, ma privo di clienti. Nella piazza principale della città vi è collocato una sorta di scultura/monumento, di certo è stato pagato con i soldi pubblici, quei soldi che sarebbe più utile e giusto spendere per la popolazione.



La forza multinazionale continua a garantire la pace, Asvi continua a garantire la sopravvivenza a molte persone, questa è cosa buona, ma probabilmente non giusta. La cosa giusta sarebbe che la pace fosse mantenuta senza la forza multinazionale e che la sopravvivenza fosse garantita dallo stato, quello stato kosovaro che stenta molto a decollare.